

inserto di Fiamma di Carità gennaio-marzo 2010

125 anni di vita

1884-2009

Un arco ricco di colori
chiari e scuri come
l'Arcobaleno

**“Tutto in noi
deve essere di Dio:
la mente, il cuore,
la volontà, i desideri,
le parole, le opere”.**

Beato G. M. Boccardo

INSERTO
parte
2^a

La Fondazione

L'apostolo è come la stella, più si fa oscura la notte, più brilla la sua luce. La notte che diede luce alla stella del Can. Boccardo fu il colera che si abbatté nell'estate del 1884 su Pancalieri, mietendo vittime... scene dolorosissime... grida di dolore.

Il Can. Boccardo si rimboccò le maniche, impegnò tutto se stesso a sollevare quelle miserie. Egli seppe essere veramente il buon Pastore del Vangelo che sacrifica la propria vita per le sue pecorelle, coadiuvato dalle suore Giuseppine di Pinerolo e dalle figlie della "Pia Unione" associazione che già esisteva in Pancalieri.

Il colera lasciò uno strascico forte e ogni famiglia ne fu colpita. Le vedove e gli orfani erano tanti. Il Pievano fermò la sua attenzione sui poveri e gli anziani soli e malati.

Si diede da fare per cercare un posto ove ospitarli, viene chiamato "Ospizio". Il 6 novembre 1884 vi fu l'inaugurazione dell'Ospizio. Fu davvero solenne e segnò per Pancalieri un grande avvenimento.

Subito dopo la Messa i tre primi ricoverati: due uomini e una donna, dall'Ospizio furono condotti nella cappella dell'Ospedale: canto del Veni Creator e Litanie della Madonna, poi sermoncino del Pievano, il quale ebbe l'intuizione profetica di accostare la

nuova opera di carità al granello di senape.

Dopo, tutti insieme: Pievano, Clero, Autorità e popolo, accompagnarono i primi ricoverati all'Ospizio. Colà giunti il Pievano benedisse tutte le camere in cotta e stola.

Al termine della funzione si diede ai ricoverati il primo pasto consistente in minestra, pane, carne, frutta e vino, tutto ciò offerto dal Pievano e da persone caritatevoli, servito dal Pievano stesso, dai suoi più vicini collaboratori. La continuità richiedeva persone disponibili per il servizio. Dapprima furono alcune giovani della "Pia Unione".

La prima fu Domenica Libra.

Non fu essa sola a consacrarsi a tale opera di carità; anche un'altra, allora in età di 15 anni, la quale aiutò costantemente nell'impianto dell'Ospizio, prestando ogni servizio e fece la pulizia ai primi ricoverati, vincendo ogni ripugnanza, abbracciò poi anch'essa per sempre tale genere di vita.

È Carlotta Fontana. Quando arriva al filatoio è una vera festa per i ricoverati: sempre così serena, allegra, gioviale. Vero raggio di sole su quel mondo di vecchiezza e di sofferenza. Ciò che più commuove quei vecchi è vedere l'amore con cui la ragazza li cura.

Dalle biografie del B. Giovanni M. Boccardo

Carlotta Fontana

Ma chi è Carlotta Fontana, la futura Madre Gaetana?

Carlotta nasce a Pancalieri l'11 gennaio 1870 da Andrea Fontana e da Margherita Colombano.

Il giorno dopo viene battezzata, essendo il padrino il fratello Nicolao. La mamma consacrò la piccola Carlotta alla Madonna ancor prima della nascita. Era l'ultima di otto figli. Carlotta aveva uno spiccato sentimento verso i poveri e gli infelici. Vedere un povero e sentirsi il cuore sobbalzare di commozione, sarà per lei la stessa cosa. Quando non poteva dar nulla ai poveri piangeva di dolore. Dirà più tardi: "Avevo desiderato di essere tanto ricca per asciugare tante lacrime. In mancanza di quelle ricchezze che non possedevo, donavo ai poveri un piatto di minestra o una bella fetta di polenta che, grazie a Dio, in casa non mancava mai".

Quando a Pancalieri si aprì l'Ospizio di carità, Carlotta prima si offerse saltuariamente ad aiutare, poi il 2 ottobre 1886 entrò definitivamente in quell'immenso edificio, ormai a lei familiare, dove erano alloggiati i poverissimi di Cristo.

Il 2 ottobre 1886 è una data impor-

**Ricordando
i 140 anni dalla
nascita e i 75 dalla
morte**



tante per la Congregazione.

"Un mese più tardi – racconta ella stessa – feci la vestizione. Preparai un grembiule a righe bianche e nere, con la bavetta e mezze maniche. Il venerato Padre benedisse ogni cosa e mi fece indossare il grembiule e appendere al fianco la corona del Rosario, uguale a quella che adoperava per recitarlo". Questa sarà la prima divisa delle operaie della carità (e' il 4 novembre 1886).

Il 7 dicembre 1886 viene ammessa alla Professione religiosa.

Il 18 maggio 1890 a Carlotta viene cambiato il nome, d'ora in poi si chiamerà Suor M. Gaetana del SS.

Sacramento. Un nome che è un progetto di vita.

Il 15 novembre 1893 Suor Gaetana è nominata Superiora generale della Congregazione (aveva 23 anni). Tale carica Madre Gaetana la terrà (sempre rinnovata) fino al 1928. Dopo rimane a Pancalieri dove morì il 25 marzo 1935.

La Congregazione le ha tributato il massimo onore. Al suo funerale hanno partecipato tutte le suore del Piemonte che hanno potuto esimersi dall'ufficio e una rappresentanza delle Marche.

La venerata salma riposa ora nella cappella dell'Ospizio di Pancalieri ove venne trasportata il 2 ottobre 1945. Nel 2000 si fece la riduzione della salma, che ora riposa in un sarcofago di fronte a quello del Beato

Padre Fondatore.

Madre Gaetana amò il Signore con tutte le delicatezze del suo cuore verginale. Amò la SS. Vergine che considerò Madre amorosa.

Amò la Chiesa, amò l'Azione Cattolica e con grandi sacrifici ne agevolò lo sviluppo.

Amò i suoi ricoverati, le sue figlie. Amò la Volontà di Dio. Amò l'umiltà, la povertà.

Tra le difficoltà dell'inizio, tra le privazioni che furono molte, mai un lamento, mai un rimpianto.

Passò in questo mondo come un raggio di sole. Sua missione fu consolare, aiutare, dare sollievo e conforto ai sofferenti e bisognosi, la missione di Gesù che facendo del bene sanava tutti.

Madre Gaetana vive ancora. La scia luminosa dei suoi esempi rischiarerà sempre il cammino di quanti la conosceranno.

Nell'anno 1996 iniziava a Torino la fase Diocesana della sua Causa di Canonizzazione, che dall'anno 2000 è a Roma. Si è già compilata la "Positio super virtutibus" e dal 2003 è allo studio un asserito miracolo ottenuto per sua intercessione a beneficio della giovane Sanguigni Michela di Monsampietro Morico (AP).



Dalle biografie

Sui binari dell'amore si viaggia con amore. Le Madri Generali

*"Vi raccomando,
mie carissime Figlie,
in modo particolare
la vicendevole carità,
che deve essere la virtù
caratteristica della nostra
povera Congregazione".*



**Madre M. Gaetana Fontana
del SS. Sacramento**
Prima Superiora Generale
dal 1893 al 1928



**Madre M. Guglielmina
Barbero della SS. Trinità**
Superiora Generale dal
1928 al 1934

*"Continuiamo e perseveriamo
nella buona via intrapresa...
Non basta incominciare bene,
bisogna perseverare e sarà coronato
chi avrà perseverato sino alla fine...".*

*"Aiutiamoci a trarre da tutte le cose,
da tutti gli eventi, un pensiero che ci porti
a Dio, a giudicare tutto secondo i principi
della fede...".*

Madre M. Paola Angelino – Giorzet di Santa Teresa
Superiora Generale dal 1934 al 1940





**Madre M. Emmanuel
Grosso – Sategna del
Santo Sacrificio**
Superiora Generale dal
1940 al 1951

*“La Passione di amore, di dolore e di
annientamento del nostro adorabile
Salvatore, sia la passione che ci fa vivere e
morire per Lui...”.*

*“Camminiamo con Maria verso Gesù...
Viviamo con Lei le ore, i minuti...
Ella ci insegnerà a cercare Gesù e Gesù solo,
e solo e sempre Gesù...”.*



**Madre M. Celina Nigra
della S. Obbedienza**
Superiora Generale dal
1952 al 1971

*“Seguiamo Gesù nella sua
povertà, vissuta nella fede...
Abbiamo abbracciato la povertà
unicamente per imitare Gesù...”.*



**Madre M. Imelda Fresia
di San Giuseppe**
Superiora Generale dal
1971 al 1982

“Gesù, dolce e umile di cuore, fa’ i nostri cuori simili al tuo...”

Umiltà, nascondimento, attenzione alle piccole cose sono virtù che si intrecciano per formare il tessuto della nostra spiritualità...”

Madre M. Aloisia Cena del Bambino Gesù
Superiora Generale dal 1982 al 1994



Madre M. Elisa Gaudino di San Giuseppe
Superiora Generale dal 1994 al 2006

*“Nella preghiera si apre l’orizzonte dell’impossibile.
Andiamo avanti con coraggio!...”*

*“E’ Gesù la sorgente di vita per l’umanità.
Sorgente che risana e dà la vita,
che conforta e solleva, che è provvidenza
e misericordia”*

Madre Teresa Ponsi della Presentazione di Maria SS. al Tempio
Attuale Superiora Generale (2010)



Cronaca

Da Torino, Santuario di Gesù Cristo Re, 21 novembre 2009

125 anni di fondazione della Congregazione delle Suore di S. Gaetano

Armonie di un Arco di Luce

1884 21 novembre 2009

“125 anni fa, proprio in questo stesso giorno, una luce nuova si irradiava per illuminare la vita e i tempi del secolo scorso e di quello presente. Una luce e un calore di carità nati dal grande cuore paterno di un parroco, ora dichiarato Beato dalla Chiesa: il beato Giovanni Maria Boccardo.”

Con queste parole iniziava, nel nostro bel Santuario di Gesù Cristo Re, alle ore 16,30, la preghiera in canto che con tanta gioia e riconoscenza la nostra Famiglia religiosa ha voluto innalzare al Signore per magnificarlo e ringraziarlo di questi lunghi anni di fedeltà nell’accompa-





gnarci nel cammino di testimonianza del carisma di carità, di povertà, di semplicità, di umiltà e di abbandono alla Divina Provvidenza, per far arrivare a tanti fratelli e sorelle l'amore infinito e gratuito di Dio verso tutti e ognuno.

La preghiera in canto è stata animata dal Gruppo Liturgico vocale di Torino "Sonus Laudis" diretto da Maurizio Manino, con canti, letture della Parola di Dio e di brani del nostro Fondatore e della nostra storia e ha colmato di gioia e gratitudine tutti noi e i presenti nel Santuario gremito.

Alle ore 17:00, la solenne Concelebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Rev.mo Mons. Giacomo Maria Martinacci, Cancelliere Arcivescovile di Torino, coi Celebranti canonico Sebastiano Galletto Rettore del Santuario, don Carmine Arice sacerdote cottolenghino, padre Venceslao Del Cero, Superiore dei Padri Sacramentini, e il diacono permanente Luciano Mantovani.

All'inizio della Celebrazione, la nostra Madre generale, Madre Teresa Ponsi, ha espresso un caldo ringraziamento.

"Ringraziando il Signore e tutti voi, lo prego, a nome di tutta la nostra realtà di Suore di San

Gaetano, di compiere in tutti voi gli stessi miracoli di amore, perché il suo Regno venga nei nostri e in tutti i cuori e la nostra gioia sia piena, per portarla nel mondo assetato di pace e di misericordia. Grazie di cuore a tutti!!!"

Mons. Giacomo Maria Martinacci nell'omelia ha ricordato che:

"E' bello evidenziare che la celebrazione di oggi si colloca quasi al centro di un triduo sacro: ieri la Festa liturgica del Beato Giovanni Maria Boccardo; domani, la Solennità di Cristo Re dell'universo; oggi, la memoria bella, gioiosa dell'inizio della vostra Famiglia religiosa. Tre giorni intensi, con tre richiami tra loro



collegati, che trovano il loro culmine proprio nella Celebrazione di Cristo Re dell'universo. Il Beato Luigi, fratello del Beato Fondatore, ha saputo cogliere le intuizioni del papa Pio XI e ha voluto questa chiesa dedicata a Cristo Sacerdote e Re, come appare dal Crocifisso Icona che ammiriamo, con le vesti sacerdotali, con qualche traccia dell'Uomo della Sindone, e incoronato. Lui si è proclamato Re dell'universo, Lui è il centro, il punto di arrivo. Incontrando Lui siamo condotti al Padre. E qui c'è certamente un cammino da fare, il cammino della formazione che Gesù ci prescrive e ci proclama già all'inizio del suo Vangelo. Ma nello stesso

tempo noi troviamo dei testimoni che, vissuti accanto a noi e prima di noi, ci dicono con la loro vita che è possibile l'incontro autentico e pieno con Cristo. Noi facciamo memoria del Beato Giovanni Maria e del Beato Luigi Boccardo, è raro che in una famiglia ci siano due fratelli proclamati modelli di vita cristiana come in questo caso; e della Serva di Dio Madre Gaetana Fontana.

Ma questo incontro con Cristo è sorgente di una vitalità continua, di dono, proprio perché non si esaurirà mai l'incontro con Lui. Ed è importante confrontare gli avvenimenti dei quali siano protagonisti perché ci toccano, con quel-

lo che Lui ci propone, ci chiede. E c'è davvero da scoprire una sempre nuova realtà, delle modalità di amore... e questo incontro con Cristo deve andare nel profondo.

Il Papa ci diceva "un volto da contemplare". Andiamo verso l'Ostensione della Sindone, anche lì vedremo un Volto. E lì dovremo saper vedere delle caratteristiche. A me piace ripensare a quello che il beato Luigi diceva all'allora chierico (è morto quest'anno con 99 anni!) don Losero, andando a venerare la Sindone nell'ostensione del 1933. Lo slancio del giovane chierico era verso la Sindone, e il Beato Luigi gli dice invece: "Ven sì! Vieni qui!" e lo porta verso l'altare del SS. Sacramento. "Qui c'è Lui, là c'è una figura!" Dovremmo tenerlo presente, andando alla Sindone. Comunque sia quel telo, ma nel

Tabernacolo c'è Gesù vivo e vero! Quando Papa Giovanni Paolo II venne a Torino nel 1998, a venerare la Sindone, io ricordo che fece una sosta lunghissima in ginocchio, davanti al Tabernacolo. Vi confesso che avevo male alle ginocchia, ad un certo punto. Ed ancora, uscendo dalla cattedrale, si fermò davanti al Tabernacolo.

Il Papa dice di "scommettere sulla carità". Carità che non è solo dare qualcosa ma dare se stessi e diventa apertura verso tutti e quindi diventa annuncio, missione.

Il Papa termina affermando che dobbiamo "avere occhi penetranti per vedere la bontà di Cristo, e soprattutto un cuore grande per diventare noi stessi strumento di questa bontà.

Mi piace pensare a questa realtà sempre, ma specialmente ora che celebra-



mo i vostri 125 anni. Sguardo al passato, ma anche avanti, seguendo le indicazioni che il Papa ci mette dinanzi all'inizio di questo nuovo millennio. Aveva detto, in una esortazione dopo un Sinodo sulla Vita consacrata, parlando delle Famiglie religiose, e va bene ricordarlo oggi: "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare, e da raccontare....." E per voi 125 anni non sono pochi! La storia dei vostri inizi, là a Pancalieri, bella e significativa.... "Ma avete una grande storia da costruire.... Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi!"

Io pensavo in questi giorni che cosa c'è alla base della nascita della vostra Famiglia religiosa. Da un lato la disponibilità, che Giovanni Maria ha saputo costruire e formare nel suo cuore ma anche trasmettere ad altre persone, a quel gruppo di giovani della sua parrocchia. Ma la disponibilità da sola non basta.

Ci vuole la capacità di motivarla con delle necessità concrete. Una necessità concreta, congiunta alla disponibilità, è diventata realtà. E questo è sempre vero. Concludo ancora con una parola di Giovanni Paolo II, sempre nella Lettera del Nuovo Millennio: che ricorda

che oggi è l'ora di una nuova fantasia della carità, che non sta solo nei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicino, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione.

E' proprio questa fantasia della carità che deve alimentare e crescere all'interno della vostra Famiglia religiosa, tra Sorella e Sorella, tra Superiora e lasciatemi la parola suddite, per intenderci – la fantasia della carità.

Io questa sera celebriamo la Messa pregando perché questa sia sempre più la vostra realtà. Prego perché da questa realtà possiate avere una nuova vitalità nell'accogliere nuove presenze, sia nella Famiglia di vita attiva che di quella contemplativa, le Figlie di Gesù Re, alle quali io auguro davvero ogni bene in questa loro Festa. Siete una gemma preziosa, scaturita dal cuore meraviglioso

del Beato Luigi. Dovete essere il cuore, il centro. E la Famiglia delle Povere Figlie di S. Gaetano potrà fare ancora tanto bene, a misura in cui voi, Figlie di Gesù Re, sapete donarvi. Allora, questa fantasia della carità porterà frutto diventerà davvero un segno. Di speranza e di vita nuova.

